Gli « azzurri » partono oggi per Varsavia in vista dell'incontro di domenica di Coppa Europa con la Polonia

CUCCUREDDU SOSTITUIRÀ CAPELLO

La scelta determinata dalla necessità di non incrinare il « blocco » della Juventus

Dal nostro inviato

MILANO, 23.

A causa di una fitta nebbia che grava sull'aeroporto di Varsavia i giocatori azzurri sono rimasti bloccati a Linate e solo domani mattina, tempo permettendo, prenderanno il volo per la capitale polacca dove domenica incontreranno la nazionale di Gorski.

Stando alle dichiarazioni rilasciate da Bernardini, se Capello (che insieme agli altri sette juventini e al giallorosso Rocca si trova già a Varsavia) non sarà in grado di ristabilirsi sarà trovata una soluzione interna: Benetti potrebbe giocare nel ruolo di mezz'ala destra, Cuccureddu laterale oppure si potrebbe anche registrare lo inserimento di Zaccarelli al posto di Capello.

Si tratta di una soluzione di emergenza ma sia Benetti che Zaccarelli non saranno mai capaci di rimpiazzare al cento per cento il giocatore della Juventus, poichè non ne posseggono le caratteristiche. Il che vuol significare che nella partita di Coppa Europa ci presenteremo con una squadra raffazzonata.

Infatti quando a Bernardini è stato chiesto se la mancanza di Capello sconvolgerà i piani prestabiliti, il tecnico ha così risposto: « *Avevamo puntato su di lui come uomo d'ordine. Capello è già partito per Varsavia, dove controlleremo le sue condizioni. Accusa un dolore interno al ginocchio sinistro e se non potrà giocare ci arrangeremo. Qualcuno mi ha chiesto perchè non abbiamo convocato un'altra mezz'ala ed io rispondo così: dovevamo prelevare Pecci dalla Under 23?*

« *Tutti hanno detto che Pecci contro la Finlandia ha fallito e non intendiamo bruciarlo. Vi dico anche che Antognoni non è in grado di fare il regista ed è per questo che se Capello resterà in tribuna dovremo fare di necessità virtù. Certo* — ha sottolineato — *è abbastanza triste constatare che non abbiamo una mezz'ala dalle stesse caratteristiche di Capello* ».

Un anno fa quando ti fu affidato l'incarico di responsabile delle squadre azzurre ti venne anche chiesto di trovare strade nuove, di dare una svolta al gioco della nazionale. Come mai sei tornato al vecchio sistema, hai richiamato numerosi giocatori che fecero parte della nazionale di Monaco e del Messico?

« *Sono costretto a ripetermi. In Italia siamo rimasti fermi per troppi anni ed è per questo che il livello è scaduto. Se non si cambia alla svelta, la gente non si diverte più alle partite. Ieri sera alla TV svizzera è stata trasmessa la partita Derby County - Real Madrid.*

« *Niente di eccezionale, ma abbiamo assistito ad una gara giocata ad un ritmo elevatissimo dove tutti si sono impegnati fino allo spasimo. Purtroppo da noi si corre poco, i nostri giovanotti nel secondo tempo non si reggono più in piedi. Se non vogliamo perdere altro tempo e subire sconfitte, tutti noi, i dirigenti di società e anche voi giornalisti dobbiamo fare un esame di coscienza. Il nostro intendimento era quello di cambiare, di ringiovanire la squadra, di cambiare mentalità ma poichè non sono arrivati i risultati tutti ci sono saltati addosso. Solo avendo un po' di coraggio e comprensione si potrà fare qualcosa di buono. Però ci vuole tempo e costanza* ».

Le tue nazionali nelle partite ufficiali hanno segnato solo due gol. Come spieghi questo fenomeno?

« *Facilmente: basta dare un'occhiata alle partite di coppa. Quanti gol hanno realizzato le nostre rappresentative? Questo è quanto passa il convento* ».

Con Bernardini partiranno domani Benetti, Bellugi, Castellini, Pulici, Zaccarelli, Facchetti, Savoldi, Antognoni e Roggi.

Questo contrattempo ritarderà l'allenamento fissato per le ore 14 nello Stadio Gwardia di Varsavia. Sicuramente i giocatori che già sono in Polonia « lavoreranno » con Bearzot.

Loris Ciullini

Comunicato dal presidente Umberto Lenzini alla FIGC (l'UEFA ne ha preso atto)

La Lazio ha deciso di giocare a Barcellona Impressione in Spagna al «No» dell'andata

Telefonata della TV spagnola all'allenatore Corsini: l'intervistatore ha fatto chiaramente capire l'imbarazzo delle autorità e le ripercussioni sull'opinione pubblica

● **GIORDANO e MANFREDONIA:** i due «primavera» valorizzati da Corsini. Il primo forse giocherà un tempo col Messico; il secondo farà il suo esordio al posto di Wilson.

La Lazio ha ufficializzato la sua posizione in merito all'incontro di ritorno di Coppa UEFA, con gli spagnoli del Barcellona. La partita si farà e la comunicazione è stata data personalmente dal presidente Umberto Lenzini al presidente della Lega e vice presidente-vicario della Federcalcio, Franco Carraro. Il retour-match del 5 novembre mette al sicuro la Lazio dalla pesante squalifica che gli avrebbe comminato l'UEFA e dal pagamento al Barcellona del mancato incasso. Carraro ha immediatamente comunicato la decisione della Lazio all'UEFA la quale, a tarda sera, dopo averne preso atto ha precisato che per la partita a Barcellona i gol segnati in trasferta non varranno doppio e che quindi se la Lazio dovesse trovarsi con tre gol di vantaggio al termine dei tempi regolamentari, dovranno essere disputati i tempi supplementari e, nel caso, si dovrà far ricorso ai calci di rigore.

Resta però in piedi la questione delle squalifiche nelle quali erano incorsi Wilson, Petrelli (un turno) e Ammonisci (due turni) per gli incontri col Chernomoretz: esse devono intendersi scontate oppure no? Ci sembra una questione non certo peregrina e sulla quale la Lazio dovrà chiedere delucidazioni allo stesso Ente europeo.

Sulla decisione, da parte della Lazio, di giocare il retour-match, si è avuta una immediata eco da fonte spagnola. Un giornalista della TV spagnola ha ieri sera telefonato all'allenatore biancazzurro Giulio Corsini, chiedendogli come si prospettasse l'incontro. Il tecnico ha risposto allo intervistatore che secondo lui il match sarà altamente valido sia sul piano tecnico che dello spettacolo, in quanto la Lazio non andrà a Barcellona ritenendosi battuta in partenza. Corsini ha anche aggiunto che la qualificazione è una chimera, in quanto la Lazio partirà dallo 0-3, ma che lotterà per vincere, magari per 1-0. Il giornalista spagnolo ha poi fatto chiaramente intendere al tecnico come il « no » all'incontro di andata abbia scosso l'opinione pubblica spagnola e abbia suscitato una grossa impressione nelle autorità che non hanno potuto impedire che la notizia filtrasse tra le maglie dei controlli del potere, così come era avvenuto per le manifestazioni di protesta e il ritiro degli ambasciatori dopo gli efferati assassinii dei cinque patrioti baschi.

Per coprire il « vuoto » che lascerà domenica il campionato, dato l'incontro di Coppa Europa tra l'Italia e la Polonia a Varsavia, la Lazio ha organizzato una amichevole per domani all'« Olimpico » (ore 15) contro la nazionale del Messico. Una volta tanto i prezzi saranno popolari: 1500 lire le curve; 4000 le Tevere posto unico e 6000 le Monte Mario; i cancelli saranno aperti alle ore 13,30, mentre i biglietti sono in vendita presso la sede della Lazio, in via Col di Lana 8 e al botteghini dell'«Olimpico», domani, dalle ore 13.

Per l'incontro col Messico, Corsini schiererà Ferrari all'ala sinistra, mentre pare intenzionato a lasciare a riposo Martini al quale subentrerebbe Polentes. Ma la novità sarà rappresentata dal lancio in prima squadra di un altro giovane del vivaio biancazzurro, è cioè di Lionello Manfredonia (19 anni), che giocherà nel ruolo di « libero » al posto dell'infortunato Wilson. Non è poi detto che Corsini non faccia giocare un tempo anche Giordano che sta recuperando velocemente, ma che non ha ancora ripreso gli allenamenti a pieno ritmo. Domenica poi titolari e rincalzi daranno vita, alle ore 10, ad una partitella al « Tor di Quinto », il cui incasso (il biglietto costerà 1000 lire) sarà devoluto a favore dell'UNICEF, l'organizzazione delle Nazioni Unite per i bimbi del Terzo Mondo. Vi sarà la fanfara dei bersaglieri e un lancio dei paracadutisti della pattuglia acrobatica del Centro Sportivo Esercito.

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: Bayern di Monaco (RFT)

OTTAVI DI FINALE	ANDATA	RITORNO
St. Etienne (Fr) - Glasgow Rangers (Sc)	2-0	5 novembre
Borussia (RFT) - JUVENTUS (It)	2-0	5 novembre
Dinamo Kiev (URSS) - Akranes Reykiavik (Is)	3-0	5 novembre
Ruch Chorzow (Pol) - PSV Eindhoven (Olanda)	1-3	5 novembre
Benfica Lisbona (Port) - Ujpest Dozsa (Ungh)	5-2	5 novembre
Hajduk Spalato (Jug) - RWS Molenbeek (Bel)	4-0	5 novembre
Malmoe (Sv) - Bayern Monaca (RFT)	1-0	5 novembre
Derby County (Ingh) - Real Madrid (Sp)	4-1	5 novembre

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Dinamo Kiev (URSS)

OTTAVI DI FINALE	ANDATA	RITORNO
Ararat Erevan (URSS)-West Ham (Ingh)	1-1	5 novembre
Eintrach Francoforte (RFT) - Atletico Madrid (Sp)	2-1	5 novembre
Wrexham (Galles) - Stal Rzeszow (Pol)	2-0	5 novembre
FIORENTINA (It) - Sachsenring Zwickau (RFT)	1-0	5 novembre
Boavista Porto (Port) - Celtic (Sc)	0-0	5 novembre
Sturm Graz (Au)-Haladas Vasutas (Ung)	2-0	5 novembre
Anderlecht (Bel) - Bocac Banjaluka (Jug)	3-0	5 novembre
L'Aja (Ol) - Lens (Fr)	3-2	5 novembre

COPPA DELL'UEFA

Detentore: Borussia di Moenchengladbach (RFT)

SEDICESIMI DI FINALE	ANDATA	RITORNO
Ipswich (Ingh) - Bruges (Bel)	3-0	5 novembre
Hertha Berlino (RFT) - Ajax (Ol)	1-0	5 novembre
Dundee (Sc) - Porto (Port)	1-2	5 novembre
Carl Zeiss Jena (RDT)-Stal Mielec (Pol)	1-0	5 novembre
Spartak Mosca (URSS) - Colonia (RFT)	2-0	5 novembre
Slask Wroclaw (Pol) - Royal Anversa (Belgio)	1-1	5 novembre
Athlone Town (Eire) - MILAN (Italia)	0-0	5 novembre
San Sebastiano (Sp) - Liverpool (Ingh)	1-3	5 novembre
Stella Rossa Belgrado (Jug) - Amburgo (RFT)	1-1	5 novembre
Inter Bratislava (Cec) - AEK Atene (Gr)	2-0	5 novembre
Vasas Budapest (Ungh) - Sporting Lisbona (Port)	3-1	5 novembre
Oestar Vaexjoe (Sv) - ROMA (Italia)	1-0	5 novembre
LAZIO (Italia) - Barcellona (Sp)	0-3 (forfait)	5 novembre
Duisburg (RFT) - Spartak Sofia (Bul)	3-2	5 novembre
Galatasaray Istanbul (Tur) - Torpedo Mosca (URSS)	2-4	5 novembre
Honved Budapest (Ungh) - Dinamo Dresda (RDT)	2-2	5 novembre

Il Milan nuovamente nel caos

CASTELFRANCHI: sotto sequestro le azioni di Rivera

L'avvocato Ledda contesta la validità dell'operazione Ieri Rivera è andato discretamente nell'allenamento

Dalla nostra redazione

MILANO, 23

Come previsto, Jacopo Castelfranchi è passato al contrattacco. Ed è scoppiata la nuova « bomba ». Il tutto proprio nel giorno in cui Gianni Rivera, proseguendo sulla via della graduale ripresa agonistica, si esibiva nel primo incontro ufficiale, a Milanello contro la « Under 23 » del Monza.

Dopo avere chiesto ieri la riunione urgente del Consiglio d'amministrazione della società, Castelfranchi, tramite il legale avv. Bortone, ha ottenuto dal presidente del Tribunale di Milano l'autorizzazione a procedere ad un sequestro conservativo di 600 milioni a carico di Rivera, a garanzia del prestito (concesso) alla misteriosa « Finanziaria Milan S.p.A. » per rilevare la società rossonera da Albino Buticchi. Prestito del quale si è annunciata da tempo la restituzione ma che, concretamente, resta ancora aperto.

Il Tribunale ha dato il proprio benestare al sequestro anche presso terzi, su beni mobili (comprese le azioni acquistate da Rivera, circa 44 mila) nonché su beni immobili. Senonché l'ufficiale giudiziario che questa mattina ha bussato alla porta del legale di Gianni, non è stato in grado di sequestrare le azioni in quanto esse risultano ancora intestate a Buticchi.

Da parte dell'avv. Ledda (ritornato per l'ennesima volta agli onori della cronaca dietro espressa richiesta del suo « pupillo » Rivera) si è quindi fatto uso dei termini più roboanti tipo: « **Si è trattato di un "golpe" fallito, di un clamoroso errore. Siamo di fronte ad una manovra di dilettanti, del tutto fuori posto** ».

Purtuttavia le dichiarazioni di Ledda, secche, quasi rabbiose non hanno smontato la controparte. Il legale di Castelfranchi, ha comunicato la propria richiesta al presidente del Tribunale mostrandosi per nulla seccato per questa inattesa battuta d'arresto. Pare assodato difatti, che in un primo tempo le azioni fossero effettivamente state firmate da Rivera (nonostante il mancato « gradimento » da parte del Consiglio d'amministrazione della società, e che successivamente (motivo di cui oggi si può arguire la ragione) tali firme siano state « cancellate ».

Gianni Rivera, dunque, non è in materiale possesso delle azioni incriminate ma possiede soltanto la delega di Buticchi a votare per lui (Buticchi) in occasione della prossima assemblea dei soci rossoneri che si terrà il 30 ottobre prossimo.

Chiaro che in tale occasione Rivera incaricherà una persona di fiducia (segnatamente l'avv. Piazza) per nominare il «suo» Consiglio e sarà proprio il nuovo consesso milanista ad esprimere il «gradimento» circa il passaggio delle azioni da Buticchi a Rivera. Per male che gli vada, sarà a questo punto che Castelfranchi farà sequestrare i titoli azionari, cioè quando su di essi Rivera apporrà la propria firma.

A questo punto sorge spontaneo chiedersi che cosa abbia indotto il «patron» della GBC ad intraprendere un passo siffatto. Di sicuro Castelfranchi non si sente tranquillo. Chi c'è dietro a Rivera? Come mai questa fantomatica «finanziaria» non ha ancora un nome, nonostante le reiterate promesse di Rivera? Esistono poi problemi di ordine morale, di dignità personale e Castelfranchi, interpellato telefonicamente, lo conferma: « **A questo punto era necessario che mi muovessi a tutela dei miei interessi personali e della mia onorabilità. Forse qualcuno avrà pensato di avere a che fare con un pivello. La presidenza ormai mi interessa molto relativamente e tutto quel che ho fatto ha avuto un unico scopo: aiutare Rivera e mettere tranquillità in seno al Milan. Non mi sarà ora possibile rispettare tali intendimenti e, pertanto, sono disposto a tirarmi da parte. Solo che ora mi sorge un dubbio: visto che, da almeno una settimana, tutti gli appuntamenti che avevo con Rivera ed i suoi legali non sono stati rispettati, temo che alla "Finanziaria" facciano difetto i 500 milioni che mi debbono essere restituiti. Logico quindi, che per tutelare il mio credito, sia stato costretto a muovere gli opportuni passi** ».

Qualcuno avanza l'ipotesi che la vendita di Zecchini avvenuta all'insaputa di Buticchi e Castelfranchi, servendosi della firma di Vitali, il direttore sportivo, potrebbe celare la necessità di reperire i liquidi necessari per tacitare l'ormai scomodo Castelfranchi.

Come si è accennato, nel frattempo Rivera ha disputato nel pomeriggio il primo collaudo ufficiale nelle file della «Under 23» rossonera cui si sono opposti i pari categoria del Monza. Per la cronaca l'incontro è terminato con il punteggio di 2-0 in favore dei milanisti. Il Gianni «nazionale» si è mosso con discreta disinvoltura.

Alberto Costa

Auto in gara domani a Vallelunga

Per il Trofeo Itavia e per lo «challenge» FISA, domenica a Vallelunga tornano a correre le auto. Nella giornata di domani, a partire dalle ore 8,30, si svolgeranno le prove e domenica, con un programma diviso tra mattinata e pomeriggio, le gare. Correranno le vetture del gruppo 2,4 e 5, cioè le turismo speciale, le gran turismo speciale e le sport. Le iscrizioni pervenute al Gruppo Piloti Romani che organizza la manifestazione lasciano prevedere gare affollatissime e spettacolari. Specialmente quella delle vetture sport vedrà alla partenza i più qualificati piloti nazionali e le migliori vetture oggi in attività. Il pistoiese Nesti sarà in corsa con la Lola BMW; Francia, l'ormai affermato pilota di formula 2, correrà con la Osella BMW; e come lui anche Ciuti e Gianfranco piloteranno una Osella BMW. Scola, lo specialista della montagna, correrà con la March e quindi Carlo Facetti, lo sfortunato protagonista del recente Giro d'Italia, correrà con la Lola.

Frana il « poker di Coppe » italiano

Nuovo magro bilancio del mercoledì europeo

Il bilancio delle squadre italiane nelle Coppe europee di calcio è alquanto magro, specie se si tiene conto che un solo avversario era « blasonato »: il Borussia al quale, in Coppa dei Campioni, la Juventus ha dovuto inchinarsi. Gli è che gli altri corrono e i nostri giocatori fanno presto a spomparsi. Va tuttavia rilevato che il Milan, in Coppa UEFA, sul campo dell'Athlone, ha dovuto badare a salvare le... gambe dall'irruenza degli irlandesi ma lo 0-0 contro dei puri dilettanti resta. Così come resta lo 0-1 della Roma sempre nell'UEFA sul campo dell'Oester, una sconfitta che, solo che la squadra giallorossa avesse osato un poco di più, si sarebbe potuto tramutare facilmente in una vittoria.

Ma Liedholm insiste nella « ragnatela » e sembra che la tattica (anche se si può sottolineare che nelle partite di Coppa, giocate in trasferta, la prudenza non è mai troppa) cominci a suscitare qualche « mugugno » anche fra i giocatori romanisti se è vero, come è vero, che lo stesso Prati si è lamentato di aver ricevuto pochi palloni proprio in conseguenza del tipo di gioco che la Roma svolge.

La Fiorentina, in Coppa delle Coppe, è stata l'unica squadra italiana a chiudere positivamente l'« andata ». I viola devono dir grazie a Speggiorin che, entrato nella ripresa al posto dell'infortunato Casarsa, ha messo a segno il gol vincente. Ma i toscani non hanno molto da esultare tenuto conto che dovranno giocare la partita di ritorno sul campo del Sachsenring e che una sola rete di vantaggio non è certamente tale da potergli fare affrontare tranquilli il viaggio nella RDT.

Se si aggiunge che il Perugia è crollato sotto i colpi del Velez, nella Mitropa Cup (pagando la sua inesperienza internazionale e gli errori del suo portiere Marconcini) si avrà il quadro tutt'altro che positivo delle prestazioni delle squadre italiane.

E' vero che nessuna situazione è compromessa, neppure quella della Juventus (anche se aver dato un vantaggio di due reti al Borussia rappresenta per i tedeschi quasi la garanzia del passaggio del turno) ma è altrettanto vero che, come afferma Bernardini nelle dichiarazioni che pubblichiamo in altra parte della pagina, il nostro calcio è quello che è: mediocre sul piano tecnico, nettamente inferiore a quello di tutti gli altri sul piano atletico.

Pubblichiamo sopra la situazione dei tre tornei dopo le partite di « andata ».

Pesi massimi a Milano

Zanon difende il titolo dall'attacco di Canè

Dalla nostra redazione

MILANO, 23

Domani sera il « Palalido » ospita due incontri di grande interesse: Lorenzo Zanon, campione d'Italia dei massimi, è chiamato alla prima difesa della « cintura », contro il veterano bolognese Dante Canè e Rocky Mattioli, il gladiatore di Ripa Teatina, tornato per la seconda volta dall'Australia, che nel suo intimo aspira soprattutto al campionato mondiale dei welter, attualmente diviso fra il portoricano Angel Espada (WBA) e il cubano José Napoles (WBC), se la vedrà con l'anziano danese Jorgen Hansen.

Il comasco di nascita Zanon, imposto da tempo nel « Palazzetto » ha ormai trovato un posto nel cuore e nell'interesse dei tifosi milanesi, e quando figura sul cartellone rende parecchio agli organizzatori come lo scorso 26 maggio. Quel lunedì, l'unico di tutta la scorsa stagione, il ragazzo lombardo strappò, sia pure discutibilmente, il campionato a Bepi Ros, l'incasso risultò di 19 milioni e 975 mila lire.

Zanon saprà confermarsi campione d'Italia di tutti i pesi, mentre Mattioli riuscirà a convincere tutti? Davanti a Ros, per la verità calato alla distanza, Zanon non aveva vinto. Durante i 12 assalti l'arbitro Bellagamba lo favorì in diversi episodi. Al termine lo stesso « referee » e il giudice Poletti assegnarono, curiosamente, due punti a vantaggio del « gigante » di De Molinari. Invece l'altro giudice, Priami, vide vincitore Ros per tre punti. C'è stata contestazione, non sono mancate le polemiche. Domani Zanon deve dimostrarsi degno del piccolo regalo ricevuto quella volta ed in più apparire degno della « cintura » che, nel passato, venne particolarmente onorata da Erminio Spalla e da Sante Di Leo, due « globe-trotter » del nostro pugilato d'anteguerra.

All'età di 24 anni Zanon possiede agilità, freschezza, un fisico assai prestante, ma con una boxe ancora vagamente dilettantistica. I suoi colpi sono veloci, precisi, non eccessivamente potenti, le gambe sembrano quelle di un maratoneta. Il giovane campione conosce lo sfidante Dante Canè, 35 anni suonati, un peso di oltre 105 chilogrammi che lo rende un « roller », un cilindro o qualcosa del genere. In compenso il colossale bolognese possiede esperienza, fondo, potenza e nei suoi combattimenti milanesi, con il tedesco Karl Troche e l'americano Buddy Thurman, con Benito Penna e l'altro statunitense Boston Jacobs, ha sempre vinto.

Potrebbe, quindi sconfiggere pure Zanon, tornando campione d'Italia per la quarta volta, però in marzo a Bologna, contro l'inglese Joe Bugner, riportò delle brutte ferite, intorno all'occhio sinistro che potrebbero riaprirsi. In quella occasione Canè rimase soltanto quattro assalti nel ring, ma prima dello « stop » del medico fu grande specialmente della seconda ripresa ed in quella seguente.

Qualcuno, il 6 giugno scorso, vide Rocky Mattioli battuto dal marocchino Mimoun Mohatar mentre, invece, l'abruzzese s'impose chiaramente malgrado le sue non perfette condizioni fisiche, a causa di un noioso malanno intestinale. Domani, Rocky, intende far dimenticare le incertezze di quel « fight » spigoloso e rifarsi della recente amarezza provata nella « Festival Hall » di Melbourne, quando l'arbitro lo diede perdente contro Harold Weston, il « guastatore » nero di New York. Avrà di fronte il danese Jorgen Hansen, 32 anni, già avversario di Bruno Arcari, Roger Menetrey, Eddie Blay, Costa Azevedo e Norman Sekgapane del Sud Africa che riuscirono a superarlo più o meno nettamente.

Lo scandinavo è ormai un collaudatore. Rocky Mattioli che la scorsa estate in Australia combatté anche con il canadese Fernard Marcotte, può tirare il fiato e nel medesimo tempo rilanciarsi verso combattimenti più impegnativi ed importanti.

Giuseppe Signori

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **IPPICA** — Sedici cavalli sono stati dichiarati partenti nel premio Amuleto, in programma oggi nell'ippodromo delle Capannelle in Roma, prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo definitivo: Premio Amuleto (L. 5.000.000, handicap a invito, corsa Tris, m. 1600, p. p.) — 1 Silesian (58½ R. Sannino 2), 2 Royal Paste (56 R. Festinesi 16), 3 Fortis (55½ A. Puca 15), 4 Don Pino (55 L. Bietolini 12), 5 Bubo (55 T. Torchiani 6), 6 Hiemo (54½ C. Marinelli 8), 7 Marmont (54 B. Agriformi 10), 8 Desmo (51½ R. Antonuzzi 7), 9 Klagenfurt (51 A. Tortorella 13), 10 Cliffs of Moher (49½ G. Fois 9), 11 Flipper (49 G. Pisa 1), 12 Charmant (49½ G. Braca 3), 13 Ancilotti (47½ U. Cavalieri 5), 14 Pantesco (47 G. Sorrentino 14), 15 Quira (46½ Gius. Ligas 11), 16 Diego Garcia (47½ M. Gallo 4).

● **CICLISMO** — Gli organizzatori del Giro di Francia di ciclismo hanno annunciato per l'anno prossimo una corsa speciale di tre tappe da New York a Washington, nel quadro dei festeggiamenti per il compimento del secondo centenario dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America. La prima tappa porterà i corridori (tutti professionisti) da New York a Filadelfia, il 15 maggio, e la seconda, che si svolgerà il 16 maggio, partirà da Filadelfia per arrivare a Washington. La terza tappa si disputerà a cronometro nei giardini della Casa Bianca il 17 maggio.

● **JUDO** — Si sono aperti ieri nel palazzo dello sport di Vienna i noni campionati mondiali di judo con incontri preliminari nelle categorie dei medio-massimi e dei massimi. I campionati si concludono domani. Partecipano atleti di 48 paesi con il Giappone nel ruolo di grande favorito.

● **TENNIS** — Il romeno Ilie Nastase ha battuto per 6-3 5-7 6-4 lo svedese Bjorn Borg nella semifinale del singolare maschile del torneo World Invitational di tennis, qualificandosi per la finale di domani contro l'austriano Rod Laver.

D6

RENAULT 6. Il comfort e la sicurezza della trazione anteriore.

In due cilindrate (850 e 1100), Renault 6 è disponibile da oggi nei modelli 1976, freschi di fabbrica, anche senza cambiali. Fatta per durare, economa nei consumi, Renault 6 è più competitiva. Anche nel prezzo.

Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).

RENAULT

Lettere all'Unità

Ma perchè trionfa questa violenza?

Caro direttore,

di fronte alla violenza e allo stupro vigliacco dei ragazzi di Cinecittà e alla ferocia assassina dei fascisti del Circeo, limitarsi a concludere che « il marcio è dappertutto » *sarebbe una tesi* « rozza e semplicistica ». *Come tale, infatti, la contesta Luisa Melograni in un suo interessante articolo che leggo sull'Unità del 16 ottobre.*

Ma se in questo non c'è alcun dubbio, alcuni se ne affacciano, invece, sull'analisi della violenza che compie la stessa articolista. E' abbastanza ovvio rilevare la diversità della cornice fra i due fatti — « una villa di lusso da un lato, un pratone ai margini della città dall'altro » — *anche perché alla fine, sotto sotto, s'insinua il sospetto, in chi legge, che tutto questo ad altro non serva se non a scoprire con una punta (sia pure ben celata) di soddisfazione che gli assassini sono* ricchi e fascisti, *gli altri, solo stupratori, sono* poveri delle borgate.

Istituite queste due categorie, la conclusione è facile: se i primi sono i « veri » colpevoli della violenza (loro in quanto simbolo del mondo da cui provengono e che è appunto, quello della ricchezza = violenza e del fascismo, ancora uguale a violenza) gli altri, invece, sono le vittime di una società violenta subita *e non* scelta. *La colpa è della società, dunque. Ma basta questo per « capire », per non lasciarsi sfuggire la specificità di* questa *violenza,* di oggi, *in* questa *società* di oggi? *Basta per sapere perché un ragazzo di 16 anni a Sanremo può morire di droga dopo essere stato costretto a smerciarla per procurarsi le 170 mila lire al giorno che gli occorrevano per « dose » personale? Temo di no.*

E mi domando invece, se non colga più nel segno Pasolini quando afferma esser questa violenza davvero uguale *perché frutto della medesima pianta: quella della perdita negli individui di ogni valore umano e morale, di qualsiasi capacità « conflitto interiore », di ogni distinzione fra male e bene. In una vita in cui tutto (sia esso* oggetto, sentimento, cultura, persona, uomo o donna) *è trasformato in « cosa », buona soltanto perché pronta ad esser consumata.*

Il consumismo, *appunto, quello che Pasolini bene individua come il « cemento » su cui è costruito quell'*universo piccolo borghese *che sembra ormai imporsi, nell'inesistenza di solide strutture civili e istituzionali e in generale di una* cultura *borghese italiana, a grandi masse di giovani. Si potrà discutere se sia un affermarsi davvero « definitivo », come scrive Pasolini; ma un fatto resta: che nella mancanza di* altro *(anche nella nostra mancanza, di noi comunisti, forse?) ciò che trionfa è sempre più spesso la violenza.*

EUGENIO ANDREOLI
(Roma)

Scritte e opere pittoriche nell'Aula Magna

Caro direttore,

nella cronaca che dà conto della mostra dedicata a Giuseppe Samonà dall'Istituto di Architettura di Venezia e dal Centro Arti e Costume (l'Unità del 13 ottobre), Mario Passi ricorda giustamente la presenza e il peso dell'Istituto nella vita cittadina. Ricorda anche che, proprio in quella aula, l'Istituto celebrò la ricorrenza del trentennale della Liberazione con una manifestazione politica. L'oratore fu Bruno Trentin. Riferendosi ora a quella manifestazione, Passi scrive: « Nell'allestimento curato da Carlo Scarpa, nel pannello di fondo di Emilio Vedova, nelle opere pittoriche di Basaglia, De Luigi, Gianquinto e Pizzinato, che scendono dal soffitto, non si deve solo vedere un ritorno alla normalità di una sala che era imbrattata di segni e di scritte della contestazione, bensì un recupero delle istanze più autentiche e positive della contestazione medesima, poichè oggi l'Aula Magna è offerta come "servizio" alla città, è un punto di incontro e di raccordo tra l'Università e le forze sociali, sindacali, politiche e culturali di Venezia ».

Ti assicuriamo che se collocare e dedicare dei quadri alla Resistenza poteva, come lo è stato da Passi, essere considerato l'imbiancamento dei segni imbrattanti della contestazione e il ritorno alla « normalità », il progetto della nuova sistemazione non sarebbe mai stato nè pensato nè realizzato. L'Aula come tante altre in Italia fu un luogo di assemblee di studenti, un luogo di lotta politica, la quale non è nè normale nè il suo contrario, ma lotta. Proprio queste lotte hanno permesso, insieme ad altri processi politici, di progettare e realizzare il nuovo allestimento e di dare alla città un nuovo servizio, usando, e non da ultime, le immagini di quelle scritte.

ALBERTO GIANQUINTO
VITTORIO BASAGLIA
(Venezia)

Non capisco a quale perfido « virus » si debba l'exploit polemico dei compagni Gianquinto e Basaglia: giacchè, se le parole hanno un senso, essi affermano esattamente quello che io stesso sostengo. E cioè che la « contestazione » ha avuto delle istanze « autentiche e positive » di cui attraverso lo splendido allestimento e la nuova destinazione dell'Aula Magna di Architettura si è realizzato un recupero.

Ho voluto sottolineare questo aspetto proprio per evitare qualsiasi interpretazione diversa: giacchè il ritorno ad una « normalità » fra virgolette dopo gli « anni eroici » della contestazione può piacere o meno, ma appartiene all'esperienza attuale di molte Università. La pura e semplice ripulitura dei muri da scritte e imbrattature forse riguarda altri Atenei. Non Architettura di Venezia. Ed era esattamente quanto io volevo dire. Mi spiace di non essere riuscito a farmi capire. *(m.p.)*

Le buste-paga degli statali ministeriali

Egregio direttore,

in riscontro alle « doverose », « giustissime », « giustificatissime » precisazioni dei dipendenti della Banca d'Italia, della SIP, dell'ENEL e dei dipendenti del Parlamento (compresi i «goldfingers», cioè le dita d'oro dei coadiutori del Parlamento ») anche noi statali ministeriali riteniamo doveroso e giusto puntualizzare i nostri livelli retributivi: 1) commesso, stipendio annuo lordo lire 735.000; 2) coadiutore, stipendio annuo lordo L. 882.000; 3) segretario, stipendio annuo lordo lire 1.176.000; 4) consigliere, stipendio annuo lordo L. 1 milione 396.500.

Temiamo fortemente il cumulo! Infatti in quattro raggiungiamo ben 4.189.500, quasi lo stipendio medio di un dipendente della SIP.

Egregio direttore, attento ai refusi; infatti i summenzionati stipendi sono annui e non mensili; sono tredici mensilità e non quindici; e siamo disponibili a fornire anche i dati relativi ai lucrosi compensi per le ore di lavoro straordinario.

dott. GIUSEPPE CALIGIURI, dott. VINCENZO VIGLIONE, dott. GIOVANNI DI ROSA, rag. CARLO PARMEGGIANI (Ferrara)

Lo scongiuro verso il vecchio generale

Cara Unità,

in questi giorni ho ricevuto (gratuitamente, come sempre) il Bollettino del 4 ottobre 1975 dell'Associazione Fanti del Settimo (Milano, via Bagutta 12), un fogliaccio che sbava sui poveri fanti, vivi o morti, che hanno avuto la disgrazia di dover combattere in Grecia col Settimo reggimento, per colpa e responsabilità del fascismo, della monarchia e dei suoi generali, incapaci quanto feroci nei confronti dei fanti, mandati allo sbaraglio in quella che Ciano chiamò la « passeggiata in Grecia ».

Questo Settimo ebbe tra gli altri come generale comandante Guglielmo Scalise, che pubblica solitamente sul fogliaccio sopraccitato elucubrazioni che chiama « colloqui coi miei vecchi fanti ». Questa volta Scalise si scaglia contro il 15 giugno (l'articolo è intitolato: « Il trauma *del 15 giugno ») scrivendo: « E' una data che la maggior parte degli italiani, quella cosciente, ricorderà con sbigottimento. E' una data storica perchè segna la fine di un'era e l'inizio di un'altra, che potrà essere di risveglio delle coscienze (ma questo risveglio c'è già stato, generale!,* n.d.r.*) oppure di declino della nostra civiltà tradizionale, con l'inizio di un oscuro Medioevo... ». Eccetera.*

Si può fare da queste colonne, verso il signor generale, uno scongiuro, come quello diventato normale nelle prerogative presidenziali?

LETTERA FIRMATA
da « un vecchio fante del Settimo » (Milano)

Se si ha la sfortuna di dover entrare in ospedale

Cara Unità,

sono un compagno di 20 anni che fino ad oggi aveva creduto che i mali della « società del benessere » non raggiungessero una così grave entità. Durante una degenza in un ospedale di Firenze, mi sono reso conto come la cruda realtà a volte risulti paradossale anche a chi, dal di fuori, come me, critica certe carenze sociali. Grazie all'aiuto di un amico infermiere, sono riuscito ad essere ricoverato quasi subito, senza subire il peso dell'« astanteria », (la « sala di aspetto » dei malati) e sono quindi entrato in una sezione medica che accoglie molti malati colpiti da malattie infettive (epatiti virali, in genere).

Purtroppo qui, dove occorrerebbero logicamente servizi igienici adeguati al bisogno, esistono solo 4 « vasi » (ce ne sarebbero 6, ma due sono eternamente « fuori fase ») mentre i posti letto sono 56. Un « vaso » per 14 persone... Mancano docce ed ogni altro strumento igienico adatto alla pulizia personale, per cui i degenti a volte trascorrono settimane senza avere la possibilità di lavarsi. Le stanze accolgono 8 letti per cui al degente che si interna per delle analisi di controllo, si affianca il pover'uomo minato dalla cirrosi il quale inevitabilmente, prima o poi, lascerà questa terra, non senza prima essere esposto in mostra nel letto fra gli sguardi inquieti degli altri pazienti. Meno male che, per sopperire alla solitudine, qui ci sono diverse varietà di scarafaggi, i quali, data la struttura prefabbricata dell'impianto, prosperano.

Questa è la dolce realtà della situazione ospedaliera nel nostro Paese. Ti confesso che la notizia dei neonati morti per salmonellosi non riesce a stupirmi...

LETTERA FIRMATA
(Firenze)